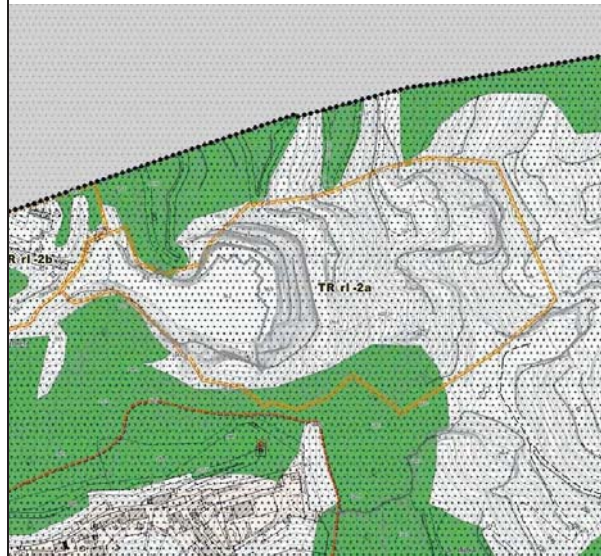




COMUNE DI PIETRASANTA

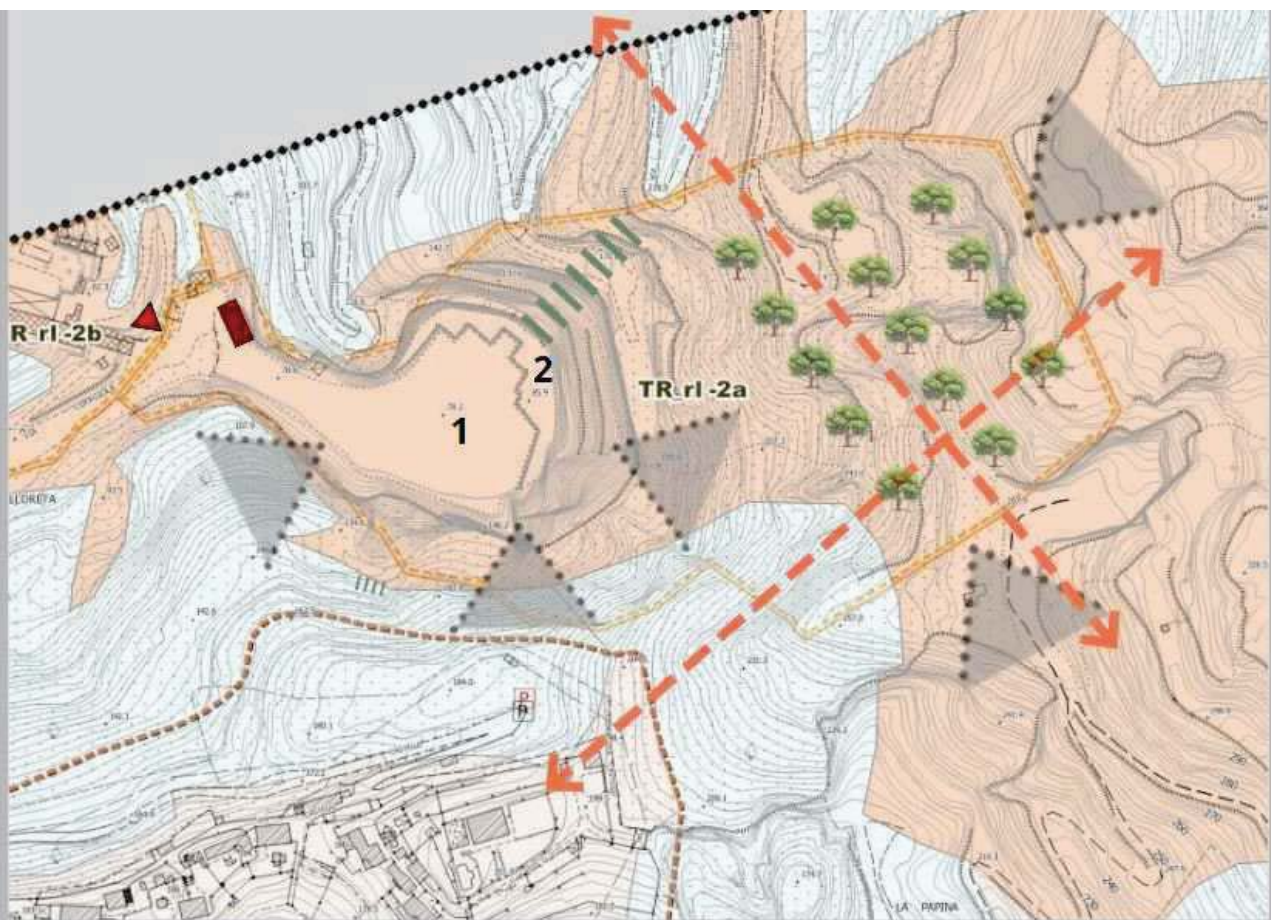
UTOE 1

TR_rl2a



INQUADRAMENTO SU OFC 2019
REGIONE TOSCANA

INQUADRAMENTO RISPETTO AI VINCOLI PAESAGGISTICI
Art 136 e/o art 142 dlgs 42/2004



- | | | | |
|-------------------------------|----------------------|---------------------------------------|-------------------------|
| INFRASTRUTTURAZIONE ECOLOGICA | SCAVO IN GALLERIA | 1 PIAZZALE DI LAVORO | CONI VISUALI |
| ACCESSIBILITA' | MANUFATTI TEMPORANEI | 2 PARTI SUSCETTIBILI DI SBASSO | AREA DA RINATURALIZZARE |

SCHEMA DIRETTORE METAPROGETTUALE DI INTERVENTO SULL'AREA

DESCRIZIONE E OBIETTIVI

L'area oggetto della presente Scheda Norma è localizzata all'interno dell'U.T.O.E 1-La Collina di Pietrasanta" sul versante nord della collina su cui sorge il Borgo di Castello.

Obiettivo della presente scheda norma è l'individuazione dell'Area a Destinazione Estrattiva (ADE) all'interno del perimetro del "Giacimento G. Ceragiola" individuato con la sigla 09046024036001 nel Piano Regionale Cave ai sensi degli artt.8 e 9 della Disciplina di Piano PR02 e la definizione della relativa disciplina specifica.

Il PO consente di escavare in sotterraneo, fatto salvo lo sbasso del piazzale di accesso alla galleria, sino a 60.000 mc. di materiale commercializzabile per il periodo 2019-2038 con l'obiettivo di recuperare tutta l'area che attualmente presenta elementi di instabilità e di degrado idrogeologico, morfologico e paesaggistico e che necessita di un progetto per la definitiva messa in sicurezza ed il reinserimento ambientale dell'area stessa, che, ai sensi dell'art. 17 della LR 35/2015, sarà contenuto nella domanda di autorizzazione assieme al progetto di coltivazione ed attuato contestualmente alla fase di escavazione. L'area nel suo complesso è suddivisa in due ambiti, il **rl2a** corrispondente all' ADE e il **rl2b** corrispondente alla parte antistante destinata alla lavorazione dei materiali escavati e dove sono presenti manufatti esistenti da utilizzare per le lavorazioni.

FUNZIONI E DESTINAZIONI D'USO

La destinazione d'uso ammessa ai sensi dell'art.15 delle NTA è:

b) Industriale e Artigianale: sottofunzione 4: Area a destinazione estrattiva.

DIMENSIONAMENTO

TR_rl2a (sottofunzione 4)

S.T.: 64.930 mq

Obiettivo di Produzione Sostenibile: mc. 60.000

SE max.: per manufatti temporanei di servizio: mq. 500. Questi a conclusione delle attività estrattive dovranno essere rimossi.

STRUMENTI ATTUATIVI

Piano attuativo (PA) ai sensi dell'art art. 24 del PRC.

INDIRIZZI PROGETTUALI E PRESCRIZIONI PAESAGGISTICHE

L'area in oggetto è ricompresa all'interno della Scheda d'Ambito n°02 "Versilia e Costa Apuana" ed è interessata dalla presenza di vincoli a carattere paesaggistico ex art. 142 del D.Lgs 42/2004. (aree boscate, lett. g).

Nel PO l'area in cui ricade il perimetro del Giacimento è identificata come zona E9-Parte del territorio rurale caratterizzato da roccia calcarea- e *piccola parte in zona E2- Parti del territorio rurale caratterizzato in prevalenza dal morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto*, pertanto l'intervento in questione è stato oggetto di Conferenza di copianificazione indetta ai sensi dell'art 25 della LR 65/2014 che ha espresso le indicazioni di seguito riportate.

Disposizioni Statutarie.

Scheda d'Ambito 02, Disciplina d'uso (art.5.1 DT02a)

Obiettivo 1

Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile

Direttive correlate

1.2 - la nuova escavazione dovrà essere limitata alla sola coltivazione di cava in galleria per l'estrazione di materiale lapideo, privilegiando a tal fine la filiera produttiva locale;

1.3 -nell'ambito della nuova escavazione dovrà essere monitorato lo stato delle risorse idriche superficiali e sotterranee al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e tutelare altresì i ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico ;

1.4 -nelle fasi di nuova escavazione dovrà essere garantita la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;

1.5 - nell'ambito del recupero della cava dovranno essere riqualificati gli ecosistemi fluviali minori alterati con particolare riferimento agli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da attività di cave, miniere e relative discariche;

1.6 - nell'ambito del recupero della cava dovrà essere riqualificata tutta la parte superficiale ambientale e paesaggistica del sito recuperando le parti che rivestono un valore di archeologia mineraria della presente cava, identificata come cava storica.

Obiettivo 2

Salvaguardare il paesaggio della montagna, contrastare i processi di abbandono delle valli interne e recuperare il patrimonio insediativo e agrosilvopastorale della montagna e della collina

Direttive correlate

2.6 - nel recupero dell'area della cava dovranno essere ripristinate le componenti boschive in modo da ricomporre in modo unitario l'ecosistema forestale presente al contorno.

2.10 - nel recupero dell'area della cava dovrà essere ripristinata e mantenuta la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica coerenti con il contesto paesaggistico.

Obiettivo 3

Recuperare e valorizzare le relazioni territoriali storiche fra montagna, collina, pianura e fascia costiera

Direttive correlate

3.1 - nell'ambito del recupero ambientale e paesaggistico dell'area della cava si dovranno recuperare sentieri e percorsi per la mobilità lenta verso i centri storici vicini e la montagna collegati con i percorsi della pianura e della costa.

3.5 - nel recupero dell'area della cava si dovranno recuperare antichi manufatti legati alla lavorazione del marmo che possano rivestire un interesse di archeologia industriale con la possibilità successiva di recuperarli per funzioni di tipo turistico.

Vincolo paesaggistico ex art. 142 comma 1 lettera g. D.Lgs 42/2004: " territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.226".

Si devono rispettare le seguenti prescrizioni d'uso definite nell'elaborato 8B del PIT/PPR:12.3.: a1, a3;

Morfotipi rurali desunti dall'Abaco della IV Invariante Strutturale del P.I.T./P.P.R. (art.6.9 e art. 6.2 DT02a)

L'area oggetto di intervento è ricompresa nella ZONA E9 Parte del territorio rurale caratterizzata da roccia calcarea, e piccola parte in zona-E5- Parte del territorio rurale a valenza ambientale delle aree boscate, per cui

gli interventi di trasformazione, una volta completate le operazioni di recupero della cava, si devono perseguire gli indirizzi e le direttive riportati nel DT02a e declinati nella presente scheda secondo le esigenze specifiche:

Art. 6.9 ZONA E9 Parte del territorio rurale caratterizzata da roccia calcarea:

- a) conservare i caratteri geomorfologici delle aree caratterizzate da paesaggi di elevata naturalità e valore paesaggistico, sia epigei che ipogei;
- b) salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche sotterranee, limitando l'impermeabilizzazione del suolo e l'espansione degli insediamenti e delle attività, salvo quelle già inserite nel Piano Cave Regionale.

Art. 6.5 ZONA E5- Parte del territorio rurale a valenza ambientale delle aree boscate

- a) miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare riferimento alle matrici forestali di latifoglie termofile e sclerofille e a quelle di collegamento tra nodi primarie secondari.
- b) mantenimento/incremento delle superfici di habitat forestali planiziali, riducendo i fenomeni di frammentazione, realizzando interventi di rimboschimento con latifoglie autoctone e migliorando i livelli di permeabilità ecologica delle matrici agricole.
- c) mantenimento della superficie complessiva dei diversi habitat forestali relittuali e delle stazioni forestali "eterotopiche".
- d) controllo/riduzione della diffusione di specie aliene invasive nelle comunità vegetali forestali.
- e) Riduzione/mitigazione dei danni da fitopatologie e da incendi estivi.
- f) miglioramento della gestione idraulica e della qualità delle acque nelle aree interessate da foreste planiziali e boschi ripariali.
- g) miglioramento della continuità/qualità delle formazioni ripariali arboree, anche attraverso il miglioramento della compatibilità ambientale delle periodiche attività di pulizia delle sponde ed evitando le utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.
- h) miglioramento delle connessioni ecologiche tra nuclei forestali isolati e le matrici/nodi forestali e tra gli elementi forestali costieri e quelli dell'entroterra (con particolare riferimento alle Direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire).

Indicazioni scaturite in sede di conferenza di copianificazione svoltasi in data 25.06.20

Si raccomanda il rispetto delle Direttive correlate della scheda d'Ambito 02 come sopra riportate, il rispetto delle prescrizioni del vincolo paesaggistico ex art. 142 comma 1 lettera g) del Codice³ di cui all'elaborato 8B art. 12, e si suggerisce di coordinare con il Comune di Seravezza prima della riapertura della nuova cava le modalità di utilizzo della strada di accesso alla stessa visto che attraversa il suddetto Comune.

Indicazioni contenute nel parere dell'Autorità Competente per la VAS

Si chiede di approfondire maggiormente l'analisi geologica al fine di verificare l'effettiva sussistenza di materiale residuo potenzialmente estraibile e determinare una stima preventiva delle potenzialità del giacimento; inoltre si chiede di effettuare approfondimenti sugli aspetti naturalistico-ambientali, geologici e infrastrutturali tra i quali : qualità dell'aria, studio sulla viabilità di accesso e analisi risorse idriche.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELLA ATTIVITA' ESTRATTIVA E IL RECUPERO AMBIENTALE DEL SITO.

AUTORIZZAZIONE PER LA RIATTIVAZIONE DELLA CAVA NELL'AREA DESTINAZIONE ESTRATTIVA [ADE] -art.23, lettera d), PRO2, Piano Regionale Cave.

L'esercizio dell'attività estrattiva è subordinato al rilascio di autorizzazione comunale ai sensi del Capo III della L.R. 35/2015 smi, secondo le disposizioni contenute nel d.p.g.r. n. 72R/2015.

Per esercizio di attività estrattiva si intende la riattivazione del sito inattivo di cava Ceragiola. L'esercizio dell'attività estrattiva è assoggettato alla Valutazione di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 17 della Disciplina del PIT-PPR.

La validità dei titoli e delle autorizzazioni all'escavazione è determinata in conformità alla L.R. 35/2015 e al Regolamento di cui al d.p.g.r. n. 72R/2015.

Per la riattivazione della cava Ceragiola dovrà essere elaborato e approvato un progetto di coltivazione e recupero previa approvazione di Piano attuativo articolato in vari elaborati di Quadro Conoscitivo e di Progetto comprensivo di Norme Tecniche di Attuazione che consenta, di monitorare le varie fasi di escavazione e quelle del recupero ambientale dell'area che rimane l'obiettivo principale dell'iniziativa di riapertura. A titolo indicativo gli elaborati devono contenere:

Estratti di PS e PO; Area disponibile ;Ortofoto; Infrastrutture; Vincoli paesaggistici; Vincolo idrogeologico; Pericolosità geologica ; Pericolosità sismica; PAI Distretto Appennino Sett.; PGRA Reticolo LRT 79 2012; Fenomeni carsici; Corpi idrici superficiali e sotterranei; Idrogeologia; Caratteri del paesaggio; Rete ecologica; Morfotipi rurali; Uso del suolo; Fattibilità geologica; Fattibilità alluvioni; Fattibilità idrogeologica; Fattibilità sismica; Area di coltivazione ; Aree annesse ; Intervisibilità teorica; Intervisibilità ponderata;Giagimentologia; Sovrapposizione tavole analisi multicriteriale; Sovrapposizione QC01 SCHEDA_090460240360; Documentazione Fotografica e punti di vista; altri elaborati ritenuti necessari per una esaustiva e completa conoscenza dello stato dei luoghi e della risorsa e per la proposta di recupero ambientale e paesaggistico.

OBBIETTIVI E PRESCRIZIONI

Si danno alcune prescrizioni che dovranno essere precisate nell'ambito del progetto per la gestione sostenibile delle risorse, le regole per lo sfruttamento sostenibile dell'area estrattiva e l'esercizio dell'attività al fine di perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

- recuperare le aree degradate e in particolare aree di cava inattive;
- individuare porzioni di territorio già interessate da attività estrattiva senza consumo di nuovo suolo vergine;
- evitare trasformazioni irreversibili della falda idrica e dell'assetto idrogeologico;
- individuare lo sfruttamento razionale del giacimento;
- verificare la visibilità del sito estrattivo in fase di coltivazione, ripristino e reinserimento ambientale e paesaggistico.

L'ADE deve essere conforme alla disciplina delle prescrizioni d'uso e delle direttive contenute nella disciplina statutaria del PIT-PPR e negli strumenti della pianificazione locale previsti nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo.

In particolare, devono essere rispettate le direttive della Scheda d'Ambito n. 2 del PIT-PPR Versilia e Costa Apuana e le prescrizioni e gli obiettivi contenuti nelle schede Allegato del PIT-PPR:

- a) Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive;
- b) Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice;
- c) Disciplina dei beni paesaggistici (artt.134 e 157 del Codice);

Le NTA del progetto devono essere allineate alla legislazione vigente: Legge Nazionale (RD) n. 1442 del 1927, Legge regione Toscana nn. 65/2014, 30/2015 e 35/2015, oltre la specifica normativa di settore approvata con il Piano Regionale Cave (PRC) di cui alla DCR n. 47 del 21.07.2020.

L'attività estrattiva è finalizzata esclusivamente all'estrazione di materiali lapidei ornamentali, art. 2, comma 1, lettera c, punto 2, sub 2.1; sub 2,2.

EFFICACIA DEL PROGETTO E DISPOSIZIONI PER LE VARIANTI

Il progetto di coltivazione ha efficacia pari alla durata del PO e contestuale autorizzazione all'attività estrattiva (5 anni) rinnovabile, allineata all'obiettivo di produzione sostenibile del giacimento [G]:

60.000 mc, in 10 anni. (5+5 anni). Di tale quantità da estrarre non meno del 30% dovrà essere estratto in blocchi e la restante percentuale in prodotti derivati così come previsto all'art. 13 della Disciplina di Piano del PRC.

Non sono consentite varianti dell'area a destinazione estrattiva [ADE] che possano prevedere l'escavazione in sopra suolo (cielo aperto), fatto salvo l'attività preparatoria degli "sbassi", nel piazzale interno di cava, necessari ad assicurare l'entrata in galleria (sottosuolo), al di sotto della parte visibile del giacimento [G], in sicurezza.

OBBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Il progetto, in conformità agli obiettivi e alle direttive della Scheda d'Ambito del PIT-PPR "Versilia e Costa Apuana", deve perseguire i seguenti obiettivi:

- prevedere lo sviluppo sostenibile dell'attività estrattiva nel rispetto della compatibilità ambientale e paesaggistica;
- tutelare il territorio dal rischio idraulico e geomorfologico;
- promuovere e favorire la lavorazione in filiera corta del materiale lapideo ornamentale estratto;
- valorizzare la fruizione turistico culturale dell'area durante le fasi di coltivazione;
- valorizzare gli elementi di naturalità e qualità paesaggistica presenti;
- tutelare le risorse ambientali nel rispetto dei consumi idrici, energetici e la produzione dei rifiuti;
- incentivare l'utilizzo di tecniche e tecnologie innovative per la riduzione degli impatti e la tutela sociale e della biodiversità.

AREE DI TUTELA E CONSERVAZIONE AMBIENTALE-PAESAGGISTICA

Per le aree di collegamento ecologico funzionale, art. 7 della L.R. 30_2015, deve essere garantita la continuità fisico territoriale ed ecologico funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività fra popolazioni di specie animali e vegetali al fine di migliorare la qualità eco-sistemica complessiva.

Sono vietate :

- l'apertura di nuove strade e piste forestali anche provvisorie;
- qualunque attività in grado di modificarne l'assetto geomorfologico e paesaggistico di superficie;
- l'apertura di nuove cave inattive_dismesse.

L'attività deve essere svolta in galleria, purché sia garantito, anche attraverso specifici monitoraggi effettuati secondo metodiche PR015_PRC, il mantenimento dello stato di conservazione, della consistenza, della struttura e della funzionalità degli habitat presenti.

ELEMENTI PAESAGGISTICI DA PRESERVARE E VALORIZZARE

La riattivazione in sottosuolo della cava dismessa Ceragiola non deve compromettere gli elementi paesaggistici da preservare e valorizzare.

La richiesta di autorizzazione deve contenere un apposito studio delle misure di salvaguardia, per quanto attiene:

- la tutela dei corsi d'acqua (fiumi) - che attesti la non compromissione dell'integrità dell'acquifero nell'area d'intervento, sia per le parti in superficie sia per le parti presenti nel sottosuolo e che descriva le misure previste per garantire un piano di monitoraggio coerente con i dati reperibili dall'Ente gestore;
- la tutela dei tracciati/sentieri esistenti in sopra suolo;
- individuazione di spazi per la fruizione in sicurezza e il collegamento pedonale e ciclo pedonale (mobilità lenta) tra il comune di Seravezza e Pietrasanta;
- la tutela di punti panoramici e piazzole di osservazione - per la fruizione turistica, sociale e culturale dell'area a cielo aperto del comparto estrattivo dismesso.

STUDIO DELLA INTERVISIBILITA'

La proposta progettuale deve prevedere l'esclusiva escavazione in galleria e l'adeguamento del piazzale d'ingresso funzionale all'entrata in sottosuolo.

Le attività estrattive devono essere localizzate in aree non intervisibili dal territorio e garantiscono la persistenza delle visuali e degli assetti paesistici che ne connotano la percezione dell'area vasta del sito.

In sede di richiesta di autorizzazione deve essere previsto uno specifico studio del complesso estrattivo con l'individuazione di una serie di punti panoramici e di belvedere selezionati come indicatori visivi significativi o di maggiore esposizione. La domanda di autorizzazione deve contenere i seguenti allegati:

- tavola di sovrapposizione dell'area di progetto;
- tavole della intervisibilità assoluta e ponderata e individuazione del livello del ruolo dell'intervisibilità visiva dell'area complessiva;
- tavola di individuazione dei con visivi dell'area estrattiva;
- simulazioni con rendering fotografico o fotomontaggio con confronto tra stato attuale, sviluppo massimo del progetto di coltivazione e stato finale post ripristino ambientale-paesaggistico.

FRUIZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO

Il progetto deve promuovere le attività ludiche-sportive-turistiche per la fruizione del territorio in sopra suolo delle aree di cava dismesse ricomprese nel complesso estrattivo Ceragiola-Papina riconoscendone un ruolo rilevante ai fini della promozione e diffusione della cultura del marmo e della sua lavorazione nel contesto apuano. Deve essere prevista la valorizzazione didattico-culturale delle aree attraverso uno specifico progetto da realizzarsi per fasi durante il periodo autorizzativo e da concludersi nei 5 anni di durata del titolo.

QUANTITATIVI DA DESTINARSI ALLA TRASFORMAZIONE - FILIERA "CORTA"

Il complesso estrattivo deve essere funzionalmente "collegato" alle aree di lavorazione del marmo (lavorati) per la produzione in filiera "corta" nel sistema produttivo locale, da dimostrarsi mediante un sistema di tracciabilità del prodotto estratto e lavorato.

Ai sensi dell'art. 30, PRC_PR02, le attività di seconda lavorazione, finalizzate all'utilizzazione del materiale escavato per ottenere conglomerati e manufatti vari, di trasformazione del materiale estratto proveniente dalla prima lavorazione devono essere svolte nell'annessa al sito estrattivo corrispondente all'ambito rl2b. Tale area non è localizzata all'interno dell'area di giacimento e non costituisce attività mineraria; essa è equiparata a zona manifatturiera, collegata alle attività di cava.

I quantitativi minimi da destinarsi alla trasformazione in blocchi e materiali da taglio in genere sono definiti all'articolo 13 della Disciplina del Piano (PRC):PR02, in quantità non inferiori al 30% della produzione sostenibile e commerciabile.

Il progetto di coltivazione deve prevedere un dettagliato studio giacimentologico atto a definire, tenendo conto anche dei dati esistenti, attraverso uno specifico cronoprogramma, la resa produttiva di materiali da taglio, sia generale del progetto di coltivazione, che come media quinquennale.

Il materiale incoerente già depositato all'interno del sito estrattivo utilizzato per finalità connesse alla sicurezza o alle modalità di lavorazione nonché l'asportazione di quello funzionale alla lavorazione dovrà essere quantificato nel progetto.

I lavori di scoperchiatura o di messa in sicurezza permanente di cui all'art.2 comma 1 lettera o) della l.r. 35/2015, non possono superare in termini volumetrici il 5% del volume complessivamente abbattuto ed in termini temporali il 10% della durata dell'intero progetto di coltivazione. Tali soglie devono essere espressamente valutate all'atto del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale tramite apposito elaborato descrittivo in accordo con il PGRE di cui al D. Lgs.117/2008.

Per i lavori di messa in sicurezza prescritti dagli enti competenti sia per situazioni di criticità impreviste, emerse in corso di lavorazione, che per situazioni previste dal piano di coltivazione ed espressamente validate dagli Enti competenti in fase di iter autorizzativo, le eventuali volumetrie abbattute o escavate non concorrono né alla percentuale di resa né agli obiettivi di produzione sostenibile.

Ogni anno il Comune verifica il raggiungimento delle percentuali di resa produttiva dei materiali da taglio. Il Comune, qualora rilevi che la resa come indicata nel progetto di coltivazione non sia stata raggiunta, provvederà conformemente a quanto previsto nella normativa e/o negli atti di pianificazione regionale.

VIABILITA'

Il complesso estrattivo è servito dalla viabilità pubblica esistente, strada provinciale n. 10 di Seravezza e via Ceragiola, oltre la viabilità interna privata su strada asfaltata.

Sono ammessi interventi di mantenimento e miglioramento del tracciato senza nuovo movimento di terra.

Non sono consentiti nuovi percorsi di viabilità di arroccamento e di servizio.

Nel progetto di ripristino ambientale potrà essere previsto lo smantellamento e la rinaturalizzazione delle viabilità interna di cava se non più utilizzabile.

GESTIONE DELLE ACQUE DI LAVORAZIONE

L'attività estrattiva deve prevedere modalità di lavorazione tese ad eliminare i rischi di contaminazione dei reflui di lavorazione derivanti dall'attività di taglio al monte e dalla riquadratura dei blocchi. Non è consentita la dispersione incontrollata sui piazzali di cava delle acque reflue di lavorazione.

I reflui di lavorazione devono essere raccolti in vicinanza delle aree in lavorazione e indirizzati verso gli impianti di trattamento attraverso tubature chiuse o canalette o contropendenze o sistemi similari, evitando la loro dispersione incontrollata sulle superfici di cava.

Nella zona di raccolta e nel percorso dei reflui devono essere preventivamente impermeabilizzate stabilmente le fratture presenti.

Nel caso in cui il contenimento dei reflui sia eseguito con l'ausilio di cordolature, queste non devono essere realizzate con materiali facilmente erodibili.

Se le attività di riquadratura non possono essere eseguite nelle aree appositamente realizzate a tale scopo l'area temporanea utilizzata dovrà comunque essere ripulita al termine di ogni operazione.

La pulizia al termine di ogni operazione è obbligatoria anche per i tagli al monte ed il primo sezionamento delle bancate se non trasportabili per peso e dimensionamento alle aree di riquadratura.

TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI

I progetti di coltivazione devono prevedere tutte le opere necessarie per contenere il trascinarsi dei materiali fini all'esterno dei siti estrattivi e per perseguire il massimo risparmio idrico, secondo quanto indicato:

- le strade di arroccamento al sito estrattivo attivo devono essere provviste di sistemi di regimazione delle acque munite di impianti di separazione dei materiali fini, quali vasche di decantazione o opere di trattenuta e sedimentazione;
- le aree di stoccaggio dei derivati dei materiali da taglio devono essere posizionate in zone dove la morfologia permette il contenimento impedendo la fuoriuscita dall'area di acqua mista a materiali fini, oppure devono essere previsti appositi impianti di separazione dei materiali fini, quali vasche di decantazione o opere di trattenuta e sedimentazione;
- le acque meteoriche dilavanti (AMD) in uscita dall'area di estrazione attiva o dalle aree di stoccaggio, prima della continuazione del percorso idrico esistente, devono essere convogliate in appositi sistemi di separazione dei materiali fini, quali vasche di decantazione o opere di trattenuta e sedimentazione;
- le opere di trattamento e sedimentazione devono essere sistematicamente controllate e mantenute;
- i piazzali di lavorazione devono essere puliti periodicamente e le operazioni devono essere annotate in apposito registro di cava;
- il dimensionamento delle vasche deve essere effettuato definendo la pioggia di progetto secondo le Linee Segnalatrici di Possibilità Pluviometrica (LSPP) di cui alla DGRT1133/2012;
- devono essere adottate tecnologie volte a ridurre i consumi idrici e a garantire l'efficienza del riciclo/ recupero delle acque di lavorazione.

DISCARICHE

È vietata la formazione di discariche di cava (ravaneti).

Il deposito di materiale "sciolto" è consentito in apposite aree indicate nell'autorizzazione, per un quantitativo massimo stabilito e per una durata inferiore a 12 mesi .

LIMITI GENERALI PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE

Nelle aree a cielo aperto del giacimento [G] non è ammessa l'apertura di nuove unità estrattive (cave) e/o l'ampliamento di quella esistente.

Qualora il progetto di escavazione interessi elementi del reticolo regionale di cui alla l.r. 79/2012 il richiedente dovrà presentare istanza di concessione al Settore regionale competente.

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

La valutazione di compatibilità paesaggistica per le attività estrattive deve essere effettuata secondo quanto stabilito dall'art. 17 della Disciplina del PIT-PPR e dovrà essere valutata con riferimento agli effetti cumulativi sul paesaggio, come previsto all'allegato 4 del PIT/PPR..

L'istanza di compatibilità paesaggistica deve essere corredata da:

- corografia di inquadramento del sito estrattivo, in scala 1:5.000
- studio idrogeologico dell'area che evidenzia l'interazione del piano di coltivazione e di risistemazione del sito con la morfologia dei luoghi e con gli aspetti ecologici oltre che con il paesaggio sotterraneo corredato da analisi a livello di bacino idrografico dello schema di circolazione delle acque meteoriche superficiali;
- analisi dei punti di approvvigionamento idrico con l'individuazione delle localizzazioni, degli atti concessori e la portata autorizzata, nonché i consumi annui;
- analisi del contesto paesaggistico dell'intervento estesa all'area in disponibilità contenente adeguata documentazione fotografica riprendendo le principali visuali nonché l'approfondimento del valore paesaggistico storico-testimoniale delle aree significative presenti;
- definizione degli interventi deve interessare l'intera area in disponibilità con planimetrie di sintesi, relative allo stato attuale del sito estrattivo e delle varie fasi di coltivazione, e di individuazione della presenza degli eventuali vincoli e limitazioni d'uso, sovrapposti alla planimetria delle varie fasi di coltivazione, in scala 1:500;
- definizione delle volumetrie che si scaveranno, la percentuale di produttività dell'attività, i volumi degli scarti dei materiali riutilizzabili in loco, dei derivati di materiale da taglio e gli eventuali rifiuti di escavazione che dovranno essere gestiti;
- sezioni, in numero significativo a coprire l'area di interesse e di dettaglio, differenziate per le varie fasi progettuali, che devono permettere di apprezzare il volume di materiale scavato nelle varie fasi temporali ed il conseguente impatto;
- rendering/fotoinserimento di dettaglio delle diverse fasi temporali di coltivazione e la foto-simulazione ripresa dai punti di maggior intervisibilità, per rappresentare il contesto paesaggistico per un adeguato intorno territoriale rispetto all'area interessata dal progetto;
- studio dettagliato che illustri le modalità per evitare che la coltivazione interferisca in modo significativo su tali elementi paesaggistici.

Il progetto di risistemazione ambientale di superficie, da avviare anche per fasi, in rapporto con i caratteri del contesto paesaggistico, deve essere conforme all'Elaborato 8B del PIT- PPR, dovrà contenere:

- documento dal quale risulti la sostenibilità paesaggistica del progetto in considerazione della migliore integrazione paesaggistica e ambientale del ripristino finale;
- indicazione delle eventuali opere di rinaturalizzazione anche a fini ecologici e conservazionistici e delle opere di regimazione delle acque anche al fine di evitare fenomeni di erosione e di ruscellamento concentrato e conseguenti modifiche morfologiche paesaggistiche;
- rendering/fotoinserimento che permetta di verificare l'impatto sul paesaggio degli interventi e l'efficacia

delle opere di mitigazione previste dall'Allegato 4, lett. a, delPIT-PPR.

RISISTEMAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DEL SITO ESTRATTIVO

Al termine dell'esercizio l'area estrattiva deve essere definitivamente messa in sicurezza e realizzate le opere volte al reinserimento ambientale del sito in conformità al progetto di risistemazione approvato. Il progetto di risistemazione, da avviarsi per fasi, si dovrà attuare contestualmente all'attività di escavazione entro il termine del titolo autorizzativo. Data la specifica valenza ambientale del territorio, in relazione alla localizzazione dell'area oggetto di intervento, è necessario prioritariamente valutare la possibilità di attuare opere volte alla fruizione dell'anfiteatro di cava Ceragiola, coerentemente alle previsioni degli strumenti urbanistici.

Il progetto deve inoltre comprendere interventi gestionali per la periodica gestione/rimozione delle specie alloctone e essere corredato da uno specifico studio che verifichi, sulla base di analisi vegetazionali e faunistiche secondo i protocolli di ricerca nazionali e regionali, le potenzialità di ripristino attraverso una naturale successione ecologica o se sia necessario attuare interventi di riqualificazione attraverso il ricorso in forma esclusiva a specie autoctone certificate prodotte da vivaio specializzato.

OBIETTIVI DI PRODUZIONE SOSTENIBILE

Nella determinazione del volume commercializzabile previsto dal progetto concorre il materiale estratto classificato sia materiale da taglio che derivati da materiale da taglio prodotti durante l'attività di escavazione.

Non concorrono alla quantificazione delle quantità commerciabili i materiali indicati nel PRC, come il materiale derivante da attività di messa in sicurezza.

Le volumetrie dei materiali che non concorrono alla contabilizzazione delle quantità commerciabili devono essere determinate in sede di progetto.

I derivati dall'escavazione per la produzione di materiali da taglio per usi ornamentali, così come definiti dall'art. 2, comma 1, lett. c), punto 2.2 della l.r. 35/15, devono essere riutilizzati in via prioritaria in cicli produttivi esterni, nella costruzione di infrastrutture e in attività similari e, in misura strettamente necessaria, possono essere riutilizzati nelle attività di cava (per riempimenti, ripristini ambientali, costruzione di viabilità, etc.).

E' consentita l'attività di vagliatura nonché la frantumazione, anche con l'utilizzo di macchinari anche mobili, a condizione che tutti i materiali di qualsiasi granulometria risultanti da tale attività siano allontanati dal sito di cava.

I progetti di coltivazione di cui all'articolo 17 comma primo lett. c) della l.r. 35/2015 per le nuove autorizzazioni e per le varianti alle autorizzazioni in essere relative alla coltivazione di materiali per usi ornamentali sono corredati da uno studio e da un cronoprogramma attestante le percentuali di produzione dei materiali da taglio, dei relativi derivati e dei materiali derivanti dai lavori di scoperchiatura di preparazione dei fronti e per la risistemazione ambientale o di messa in sicurezza non commercializzabili.

Le percentuali di resa in blocchi, lastre ed affini, saranno incrementate in sede di autorizzazione comunale quando dagli approfondimenti progettuali emerge la possibilità di maggiori rese.

Possono essere mantenuti ed utilizzati in cava solo i materiali necessari alla realizzazione delle opere e per le attività previste nel progetto di coltivazione o nelle varianti allo stesso.

Le attività di carico scarico, il deposito provvisorio e la lavorazione dei derivati dei materiali da taglio provenienti dalla coltivazione devono avvenire in aree dotate di idonei accorgimenti e/o impianti per la gestione delle acque meteoriche dilavanti al fine di tutelare le acque superficiali e profonde e con modalità tali da non generare situazioni di pericolosità.

Il progetto di coltivazione deve prevedere le quantità massime stoccabili in sicurezza nel sito. L'impresa esercente l'attività di cava deve istituire un registro nel quale vengono annotate le quantità stimate per tipologia del materiale in entrata ed in uscita all'area di stoccaggio provvisorio e le quantità di materiale utilizzato nell'attività di cava.

Non è consentito il solo accumulo nell'area di stoccaggio senza asportazione di materiale nell'arco di un anno.

Il mancato rispetto di tale previsione costituisce illecito amministrativo sanzionabile ai sensi degli artt. 21 e 52 della L.R. 35/2015.

La gestione dei derivati da materiale da taglio dovrà essere coordinata con il Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione (PGRE) di cui al D.Lgs 30 Maggio 2008 n.117.

IMPIANTI ED INFRASTRUTTURE DEL SITO ESTRATTIVO

All'interno nelle aree di cava, per la realizzazione degli edifici di servizio, è consentito l'utilizzo di strutture prefabbricate purché rimovibili, supportate da minime opere edili per la predisposizione dei piani di appoggio.

All'interno del sito estrattivo, è consentita l'attività di prima lavorazione del materiale estratto, finalizzata alla sbazzatura e squadratura del medesimo, nonché lo stoccaggio, la vagliatura, la frantumazione, anche con l'utilizzo di macchinari mobili, dei derivati dei materiali da taglio.

CONTROLLO E MONITORAGGIO DELL' ATTIVITA' ESTRATTIVA

Il progetto autorizzato, in coerenza con quanto previsto dagli artt. 15 e 54 della L.R. 65/2014, è sottoposto ad attività di monitoraggio svolte dall'ufficio comunale competente, che ne informa la Giunta ed il consiglio Comunale, finalizzato a:

- verificare gli effetti significativi di natura ambientale, paesaggistica e socio-economica;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di compatibilità ambientale paesaggistica prefissati al fine di individuare tempestivamente gli eventuali effetti negativi imprevisi e di adottare le opportune misure correttive;
- effettuare tutte le analisi e i controlli con specifico riferimento agli "indicatori di monitoraggio" su base annuale secondo quanto indicato nell'ambito del procedimento valutativo.

Il primo report di monitoraggio deve essere redatto entro il 30 marzo del secondo anno di esercizio dell'attività estrattiva e ogni successivo anno in occasione degli adempimenti di cui all'art. 25 della L.R. 35/2015, pena l'applicazione dell'art. 52 c.6 della L.R. 35/2015.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio una specifica verifica è svolta con riferimento agli effetti economici ed occupazionali ed agli obiettivi di compensazione ambientale.

ASPETTI GEOLOGICI E SISMICI - PERICOLOSITÀ E FATTIBILITÀ		UTOE 1 - TR_rl2a
<p>Le pericolosità sono determinate sulla base delle carte della pericolosità del Piano Strutturale:</p> <p>Tavola G.10 - CARTA della PERICOLOSITÀ GEOLOGICA Tavola G.11 - CARTA della PERICOLOSITÀ SISMICA Tavola G.12 - CARTA della VULNERABILITÀ DELL'ACQUIFERO</p>		
Classi di pericolosità		
Pericolosità geologica Tavola G.10	Pericolosità sismica Tavola G.11	Vulnerabilità dell'acquifero Tavola G.12
G4 - G3b	S4 - S3	Vulnerabilità elevata
Note:		
Classi di fattibilità		
Fattibilità geologica	Fattibilità sismica	
FG3 e FG4	FS3 e FS4	
<p>Condizioni e prescrizioni per le realizzazioni L'attuazione dell'intervento è subordinata al rispetto delle NTA geologiche facenti parte dello Studio Geologico di supporto al presente Piano Operativo, in particolare a seconda delle fattibilità sopra individuate, agli articoli: Art. 3 - fattibilità geologica Art. 4 - fattibilità sismica e liquefazione</p> <p>Inoltre, dovranno essere rispettate le prescrizioni riportate negli articoli: Art. 5 - La fragilità degli acquiferi Art. 7 - Invarianza idraulica</p>		
<p>Ulteriori prescrizioni: dovranno essere adottate tutte le prescrizioni normative riportate nello studio per l'inserimento dell'area estrattiva nel PO (di cui al Piano Strutturale) redatto ai sensi delle Linee Guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave.</p>		

ASPETTI IDRAULICI - PERICOLOSITÀ E FATTIBILITÀ		UTOE 1 - TR_rl2a
Carte del Piano Strutturale: Tavola I.1 - CARTA della PERICOLOSITÀ DA ALLUVIONI Tavola I.2 - CARTA della MAGNITUDO IDRAULICA Tavola I.3a, I.3b, I.3c - CARTA dei BATTENTI Tavola I.4 - CARTA della VELOCITÀ DELLA CORRENTE		
Classificazioni e assegnazioni		
Pericolosità da alluvioni Tavola I.1	Magnitudo idraulica Tavola I.2	Battente medio Tavole I.3 (m)
-	-	-
Note: Area priva di classificazioni e ulteriori assegnazioni idrauliche.		
Condizioni e prescrizioni generali per le trasformazioni L'attuazione dell'intervento è subordinata al rispetto delle NTA del Piano Strutturale, laddove applicabili, ed in particolare agli articoli: Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche L'attuazione dell'intervento è altresì subordinata al rispetto delle NTA idrauliche del Piano Operativo, laddove applicabili, ed in particolare agli articoli: Art. 7 - Invarianza idraulica Art. 8 - Pericolosità e fattibilità idraulica		
Fattibilità idraulica ai sensi della L.R. 41/2018 e s.m.i. Interventi fattibili ai sensi della L.R. 41/2018 e s.m.i. senza particolari prescrizioni.		